

Molto Rev.mio amatissimo.

Nella parte di fuori di questa nostra chiesa cattedrale, cioè nel muro esteriore, vi è una picciola cappelletta, che risponde in una piazza di mercato, come saria Campo di Fiore. In questa cappelletta si diceva messa per quelli della piazza, i quali però non attendevano alla messa, ma à loro negozi, e solo s'inginocchiavano all'elevazione, quando sentivano il campanello, e subito tornavano alle loro faccende, e strepiti; et in particolare incontro alla cappella vi è un osteria con i soliti rumori, i quali si potevano udire dal sacerdote. Io nella visita levai questa usanza, parendomi troppo indecente, e soverchia, poiche appresso alla cappelletta vi è la porta della chiesa, nella quale può entrare ad udire la messa, chi vuole. Ora quelli della piazza, et anco li Signori del Governo mi fanno istanza, che li conceda la sudetta messa, et offeriscono fare la cappella più ad alto, et ornarla meglio. Io ci hò grandissimo scrupolò; ma tuttavia hò detto, che ne scriverò à Roma, e se parrà alla Sagra Congregatione del Concilio, che si possa tollerare la loro usanza la tolerarò. Vorrei dunque, che V.S. ne parlasse con il Signor Fagnano, ò con qualche Cardinale della Congregazione, ò con l'istesso Sig. Cardinal di San Marcello, mio amorevolissimo Padrone, che se ne dicesse una parola in Congregazione. E non desidero si faccia pratica per la mia opinione, perche solo desidero sapere la verità, e quello che sia più à gl'oria di Dio. Le ragioni pro, et contra sono queste. Che si debba tollerare questa usanza, si prova. Primo, perche è usanza già introdotta. Secondo, perche così si fà anco à Napoli. Terzo, perche si dà occasione di stare alla messa à molti contadini, che mai si stanno. Quarto, perche con occasione della messa si fà una cerca di quattrini, e con quelli si dà la carità al sacerdote, che celebra, e si pagano li scopatori della piazza, e si marita ogn'anno una poverella. All'incontro, che non si debba tollerare, si

/ prova. Primo,perche il Concilio sess.22 comanda, che non si dica messa fuori delle chiese,ò oratorii etc.: questa messa si dice propriamente fuori della chiesa, perche quella cappelletta non si può chiamar chiesa, ne oratorio, poiche non ci cape altri che il prete
5 et il chierico; e così la messa si dice in piazza, non in chiesa. Secondo, perche l'istesso Concilio nell'istesso luogo ordina che il sacerdote non dica la messa, se gli ascoltanti non stanno in atto di devozione: quà nessuno stà in atto di divozione, ma tutti in piedi,ò à sedere, negoziando e gridando, eccetto solo nella e-
10 levazione. Terzo, alla messa non può intervenire infedele,ne scomunicato, e però si ordinano gli ostiarii,che escludono gl'indegni, e per questo anco si celebra la messa dentro le chiese, che si possono serrare et aprire: quà si dice la messa in piazza, d'onde non si può escludere nessuno. Quarto, questa cappelletta è tanto picco-
15 la et aperta, che ci può esser pericolo di pioggia e vento,e massime se si faccia in alto, come ora vorrebbero. Ne le ragioni contrarie hanno gran forza, perche se tutte l'usanze introdotte si doves-
sero tollerare, bisognaria tolerar molti abusi; e se in Napoli ciò si permette per qualche ragione, non è necessario si permetta in
20 Capua, essendo nell'istesso luogo la commodità della chiesa, che non è in Napoli; ne si dà occasione à quelli del mercato di stare alla messa, pechè ma di fare una nuova irreverenza alla messa, poichè in verità non ci attendono. Vorrebbero costoro insieme
stare al mercato,et alla messa, cioè servire Deo et mammonae; ma
25 questo non si può fare secondo l'evangelo. Finalmente non è stata istituita la messa per pagare li scopatori della piazza, nec faci-
enda sunt mala,ut eveniant bona, cioè fare irreverenza à questo altissimo misterio per far la carità ad un sacerdote,ò maritare una povera. Con questo fine gli prego da Dio ogni bene.

36 Datum Capuae die 14 Februarii 1604.